

Primo Piano

La legge è uguale per tutti

Ad personam

Le regole del gioco

Il 21 maggio l'Unità scoprì la nuova trama

■ L'Unità lo scrisse il 21 maggio scorso: «È in arrivo la norma che cancella tutte le prove». In commissione Giustizia al Senato, nell'ambito della riforma del processo penale, c'è un emendamento pronto: le sentenze non potranno essere «riutilizzate».



Il processo «spezzatino» che garantisce l'impunità

■ Se la norma passasse, semmai Berlusconi dovesse essere processato con l'accusa di corruzione per le tangenti alla Fininvest che hanno visto come «corrotto» l'avvocato Mills, non ci si potrà giovare di un'eventuale sentenza di condanna per Mills.

→ **Sconfitti sul lodo** i collaboratori del premier tornano alla carica con la riforma della giustizia

→ **Gli obiettivi** Elezioni del Csm, modifiche costituzionali, separazione delle carriere

Pronto il piano B: accorciare i tempi della prescrizione

Gli onorevoli-avvocati del premier sono già all'opera per rendere inoffensivi i processi dove Berlusconi è imputato. Ghedini: «Alla prescrizione non si rinuncia mai». Accelerazione anche sul nuovo processo penale.

C.FUS.

ROMA

La separazione delle carriere tra giudici e pm, la riforma del Consiglio superiore della magistratura, la riforma del codice penale e di procedura, le norme già incardinate al Senato in attesa di riforme più ampie e complesse. E poi la maggiore responsabilità dei magistrati, le riforme costituzionali che «sono necessarie e devono essere condivise». Tra queste anche il ritorno all'immunità parlamentare.

«Ricominciamo da qui, dal cantiere delle riforme della giustizia» afferma un giovane componente della «Consulta della giustizia», il club del pdl incaricato di monitorare e aggiornare l'evoluzione del programma della maggioranza alla voce giustizia. Il giorno dopo lo schiaffo del lodo Alfano dichiarato incostituzionale nessuno ha voglia di parlare. Lo smacco è stato forte. Anche nella riunione di maggioranza a palazzo

Grazioli il capitolo giustizia è rimasto ai margini. Ma i penalisti del premier sarebbero al lavoro per intervenire con qualche norma sui tempi della prescrizione già modificati nel 2005 con la Cirielli. Non è difficile: basta un emendamento nel pacchetto di norme sulla riforma del codice penale e di procedura già incardinato al Senato e il gioco è fatto.

LE PRIORITÀ

Tattiche e strategie sono di media e di lunga durata. Il premier e il fedele avvocato-deputato Niccolò Ghedini hanno nell'immediato due priorità. La prima è evitare che i due processi milanesi - compravendita dei diritti televisivi e la corruzione giudiziaria dell'avvocato inglese David Mills - possano arrivare a sentenza. «Alla prescrizione non si rinuncia mai» ha riso ieri sera Ghedini nel studio televisivo di Annozero. E infatti sono proprio i tempi della prescrizione che fanno dormire sonni tranquilli al premier. Lo «scudo giudiziario» durerà ancora un mese, il tempo della pubblicazione delle motivazioni della sentenza della Consulta. Si arriva a metà novembre. A quel punto potrà ripartire subito il dibattito sulla compravendita dei diritti tv. L'accusa è falso in bilancio e appropriazione indebita. Prima che eventuali sentenze di condanna di-

ventino definitive, i reati saranno tutti prescritti. Per il processo Mills il premier e Ghedini hanno già apparecchiato da tempo una scappatoia. Il secondo comma dell'articolo 4 del pacchetto di norme che riformano il processo penale e che sono in Senato prevede che «una sentenza già passata in giudicato non possa più essere acquisita ai fini della prova». L'applicazione al caso Mills è immediata: se il processo principale all'avvocato inglese di cui ieri a Milano è cominciato l'appello dovesse arrivare a sentenza definitiva entro un anno e mezzo, quel materiale non potrà mai diventare prova nel processo stralcio dove tra un mese sarà di nuovo imputato il premier. Nel frattempo l'accusa di corruzione in atti giudiziari sarà prescritta. Sempre che non scatti prima un nuovo conteggio dei termini che rendono non più perseguibile il reato. La maggioranza, infatti, sostiene da tempo che il reato è stato commesso non quando Mills ha ricevuto fisicamente i 600 mila dollari del regalo di Berlusconi (2000) ma quando la cifra è stata pattuita (1996). Se nel processo che deve ripartire il tribunale dovesse accogliere questa impostazione, il reato sarebbe già prescritto. Tra le cose da fare subito anche includere tra le ipotesi di ricusazione dei giudici «i giudizi espressi dal magistrato al di fuori dell'esercizio delle funzioni».

IL CSM

Ma sono le riforme previste nel lungo periodo quelle più temute dall'opposizione perché rivoluzionarie rispetto all'ordinamento attuale. La riforma del Csm, ad esempio, la modifica del sistema elettorale del Consiglio superiore, che sarà rinnovato a luglio, in modo da tagliare il legame tra i consiglieri e le correnti. E il ritorno all'immunità parlamentare, quella che il Lodo voleva reintrodurre senza chiamarla col suo nome. Serve per il futuro. Per le inchieste, due, una a Milano e una a Roma, che potrebbero andare a giudizio nelle prossime settimane. A ben vedere, il Pdl ha i numeri alla Camera e al Senato per modificare la Costituzione in poco più di sei mesi. ♦

La stampa estera

Liberation: «Cessa l'immunità del premier»



■ «Invalidata l'immunità di Berlusconi» titola Liberation. Il premier «cessa di essere immune».

El País elogia lo «stato di diritto» in Italia



■ La Corte costituzionale «onora la giustizia italiana», tutelando «l'uguaglianza davanti alla legge».

Il Times: «Berlusconi si deve dimettere»



■ Per il Times «Silvio Berlusconi ha gettato vergogna su se stesso e sul suo paese. Ora si deve dimettere».